

COLLANA EDITORIALE  
L'educazione zerosei

# DIALOGANDO CON LE ZONE

Monitorare per sostenere  
la governance territoriale



Istituto  
degli  
Innocenti



# DIALOGANDO CON LE ZONE

Monitorare per sostenere  
la governance territoriale

# COLLANA EDITORIALE

## L'educazione zerosei

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.



### DIALOGANDO CON LE ZONE

#### Monitorare per sostenere la governance territoriale

A cura di  
Sara Mele, Aldo Fortunati

#### Gruppo di redazione

Silvia Ghiribelli, Jessica Magrini, Francesco Nuti, Maurizio Parente, Arianna Pucci, Sandra Traquandi, Marco Zelano

#### Elaborazioni dati e grafici

Diego Brugnoli, Barbara Giachi

#### Segreteria di redazione

Paola Senesi

#### Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Un ringraziamento sentito ai coordinamenti zionali infanzia per il lavoro svolto e di cui questa pubblicazione è testimonianza

2019, Istituto degli Innocenti, Firenze  
ISBN 978-886374-050-9

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web:  
[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

Le fotografie a corredo del testo sono state fornite dai servizi educativi toscani 0-6 e raccolte nell'archivio documentale sul *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini presso l'Istituto degli Innocenti, Firenze.

## INDICE

p. 05 **QUALE CONTESTO PER LA FORMAZIONE CON LE ZONE?**

### I SEMINARI TERRITORIALI: IL PRIMO CICLO

- p. 21 Le finalità
- p. 22 I materiali di lavoro
- p. 25 Le schede zonali
- p. 27 Le schede costi
- p. 30 Spunti per la governance del sistema integrato

### I SEMINARI TERRITORIALI: IL SECONDO CICLO

- p. 33 Le finalità
- p. 37 Le criticità zonali
- p. 53 In sintesi: la dinamica delle criticità
- p. 56 Conclusioni

p. 59 **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E SPUNTI DI RIFLESSIONE**

1  
2

3

4

# QUALE CONTESTO PER LA FORMAZIONE CON LE ZONE?

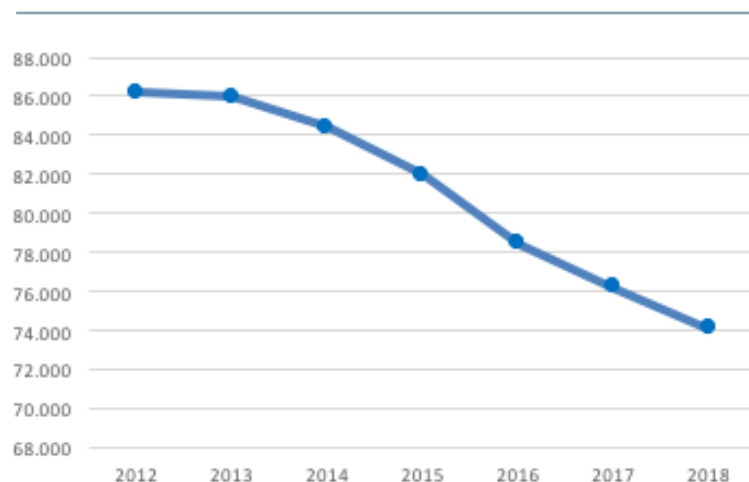


Le iniziative promosse sui territori zionali dal Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza nel corso del 2017, sono state definite a partire da un quadro metodologico di indicatori sui servizi educativi per la prima infanzia, che di seguito viene illustrato attraverso i dati aggiornati all'anno educativo 2017/18.

#### **Utenti potenziali, tipologia di servizi e titolarità**

Gli utenti potenziali dei servizi educativi per la prima infanzia corrispondono alla popolazione residente di età 3-36 mesi. Secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2018, i bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi residenti in Toscana sono 74.064, in calo di circa 2.000 unità rispetto all'anno precedente. Il dato conferma la diminuzione, anno per anno, dei bambini residenti appartenenti alla fascia di età considerata, con una diminuzione percentuale pari al 14% nel corso degli ultimi 6 anni.

**Grafico 1**  
Popolazione di 3-36 mesi. Toscana. Anni 2012-2018 (dati al 1° gennaio)

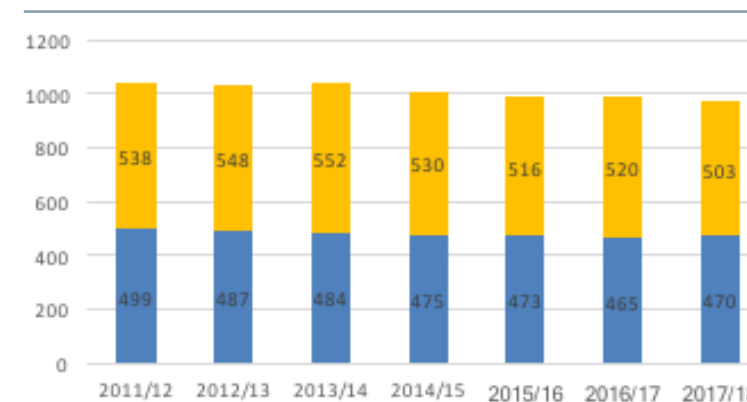


L'andamento demografico della popolazione Toscana, concorre quindi ad interpretare alcuni degli indicatori che saranno presentati nelle pagine seguenti, soprattutto quelli che mettono in relazione l'accoglienza potenziale ed effettiva dei servizi educativi con il bacino dei potenziali utenti. È infatti opportuno precisare che alcune positive performance dell'accoglienza destinata ai bambini di età 3-36 mesi residenti in Toscana sono non solo la conseguenza del buon livello di tenuta del sistema pubblico e privato dell'offerta, ma anche di quanto derivante dalle mutate condizioni demografiche, che vedono il sopracitato sistema-infanzia impegnato a strutturare un'offerta rivolta ad una domanda potenziale più contenuta rispetto a qualche anno fa.

Nell'anno educativo 2017/2018, il numero dei servizi educativi per la prima infanzia ammonta a 973: un dato in lieve calo rispetto all'anno precedente (quando erano 985), che interessa soprattutto le unità di offerta a titolarità privata (-17), le quali tuttavia si confermano prevalenti rispetto ai servizi pubblici (503 contro 470).

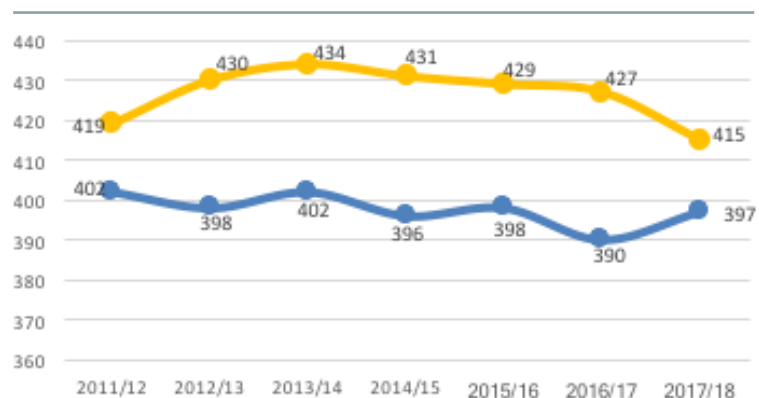


**Grafico 2**  
Servizi educativi per la prima infanzia secondo la titolarità. A.e 2011/12 - 2017/18  
- pubblico  
- privato

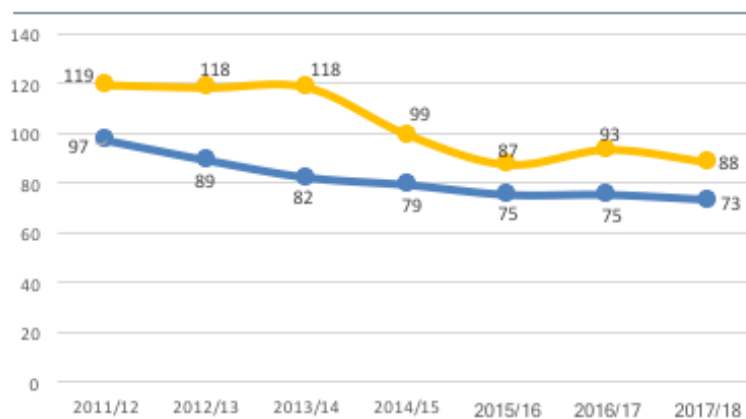


Di queste 973 unità d'offerta 812 sono nidi d'infanzia, di cui 397 a titolarità pubblica e 415 a titolarità privata, e 161 sono servizi integrativi, di cui 73 a titolarità pubblica e 88 a titolarità privata.

**Grafico 3**  
Nidi d'infanzia secondo la titolarità. A.e 2011/12-2017/18  
- pubblico  
- privato



**Grafico 4**  
Servizi integrativi secondo la titolarità. A.e 2011/12-2017/18  
- pubblico  
- privato



La flessione più evidente rispetto al precedente anno educativo si registra tra i nidi a titolarità privata (-12).

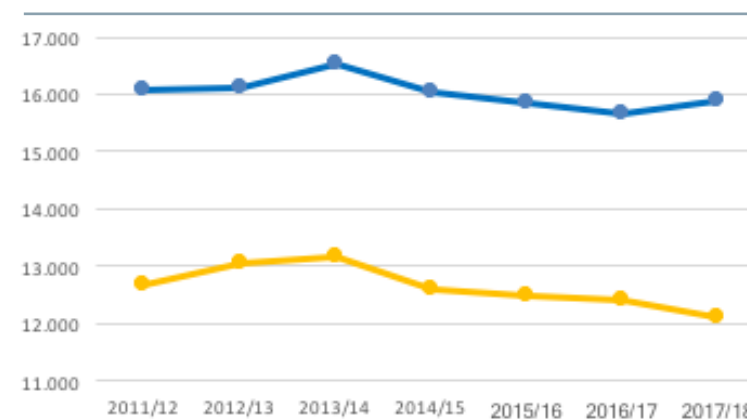
Più in generale, analizzando l'evoluzione più recente del sistema regionale dei servizi educativi per l'infanzia attraverso la distinzione fra nidi d'infanzia e servizi educativi integrativi, risulta ben confermata la centralità dei primi all'interno del sistema integrato dell'offerta; ciò a fronte di una situazione nella quale i servizi integrativi proseguono lungo la linea della loro flessione negativa.

I due fenomeni – concomitanti – confermano per un verso la maggior aderenza del nido d'infanzia ai bisogni più diffusi delle famiglie, nonostante sia noto il maggior costo di gestione di tale tipologia di servizio, mentre – al contempo – i servizi integrativi, quale area marginale nel sistema dell'offerta, sono i primi a cedere il passo quando si prospetta la necessità di razionalizzare complessivamente i costi del sistema.



Ma, al di là di queste considerazioni è interessante notare che, benché il numero delle unità d'offerta pubbliche sia inferiore rispetto al numero di quelle private, i servizi a titolarità pubblica continuano ad avere una ricettività potenziale – ovvero il numero massimo di bambini che possono essere accolti – maggiore rispetto a quelli a titolarità privata.

**Grafico 5**  
Ricettività secondo la titolarità. A.e 2011/12-2017/18



In sintesi, il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia della Regione Toscana è costituito da una offerta diversificata di opportunità che vedono al centro la tipologia del nido d'infanzia e a suo complemento l'offerta dei servizi integrativi. Convergono in un quadro di forte collaborazione e integrazione l'offerta di servizi a titolarità pubblica e a titolarità privata, entrambi orientati a soddisfare l'interesse pubblico di sviluppare servizi educativi di qualità.

La distribuzione dell'offerta è equilibrata sul territorio e caratterizzata da un buon grado di capillarità.

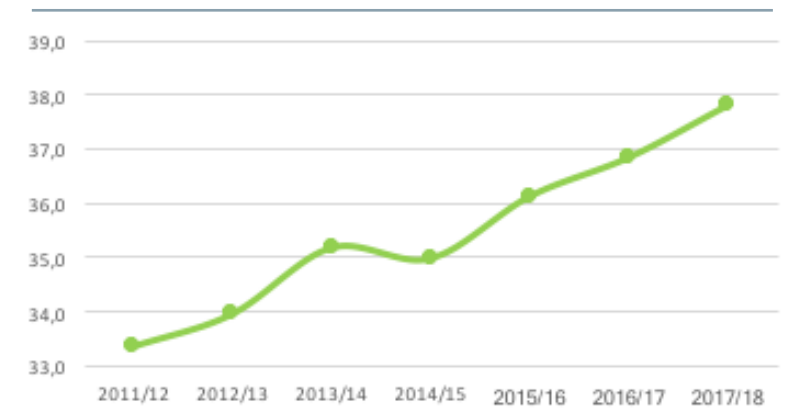


### L'offerta e la domanda

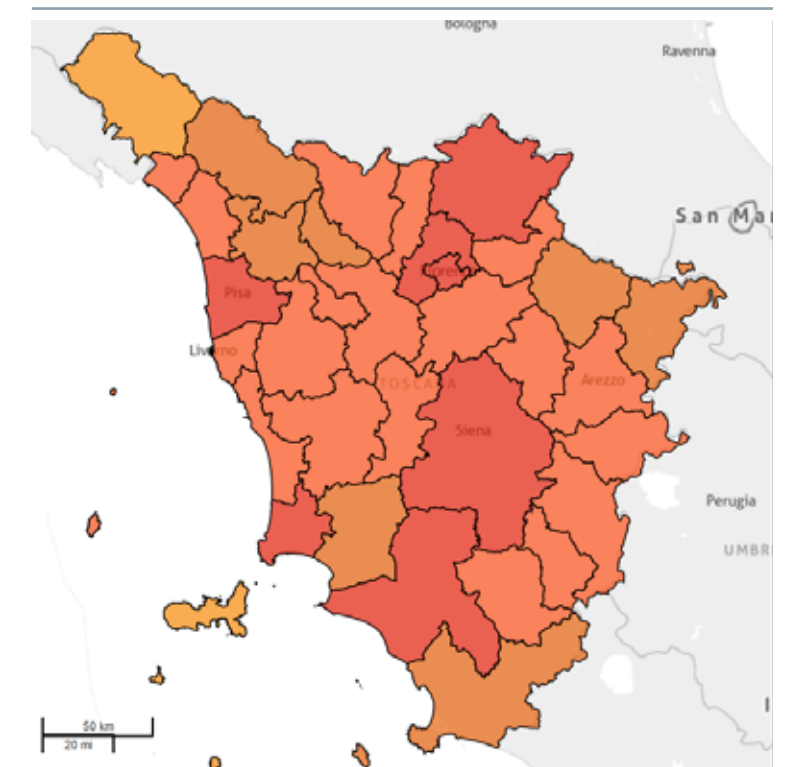
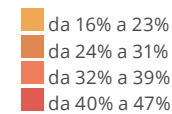
Mettendo in relazione il dato della ricettività con l'utenza potenziale (popolazione residente di età 3-36 mesi) è possibile definire il tasso di ricettività, ovvero il numero di posti potenzialmente disponibili ogni 100 bambini residenti entro uno specifico territorio, che nel 2017/18 è pari al 37,8%.

Il grafico sottostante evidenzia una regolare e ulteriore espansione delle potenzialità ricettive del sistema dei nidi e dei servizi integrativi, come effetto combinato del positivo utilizzo di risorse finalizzate al potenziamento della rete e del calo demografico già precedentemente descritto.

**Grafico 6**  
Tasso di ricettività totale.  
A.e 2011/12-2017/18



**Grafico 7**  
Tasso di ricettività per  
zona. A.e 2017/18

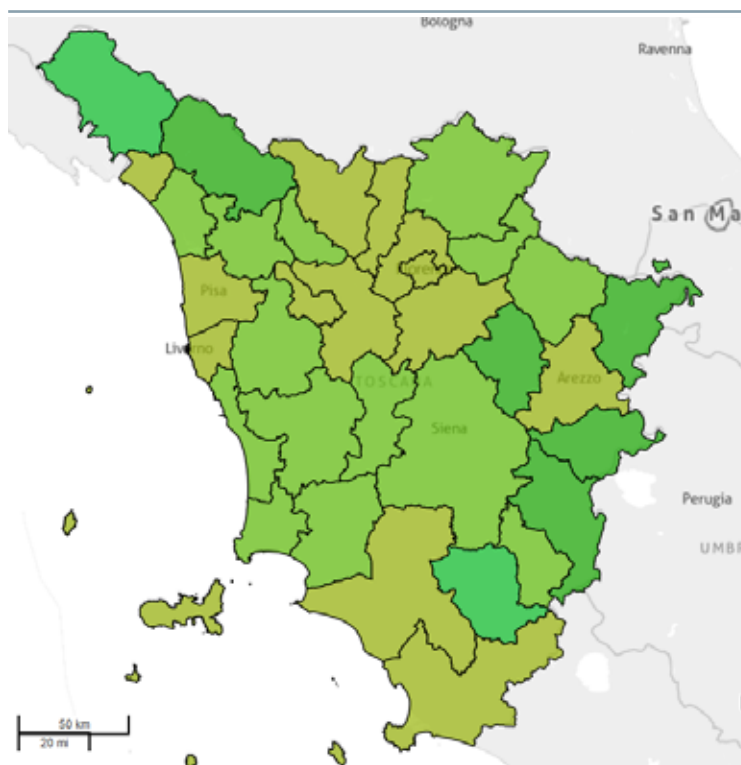


Se la popolazione residente di età 3-36 mesi rappresenta un tratto solamente potenziale della domanda, è invece possibile connotare come "effettiva" l'informazione relativa alle domande di accesso ai servizi educativi, che alla data del 1 settembre 2017 ammonta a 29.455.

Ma soprattutto, la lettura contestuale della domanda effettiva e della ricettività potenziale, definisce la "capacità di risposta alla domanda", ovvero un indicatore che, rilevando il numero di posti potenzialmente disponibili ogni 100 domande presentate, esprime lo stato di bilanciamento tra la domanda e l'offerta. Analizzando la Capacità di risposta alla domanda si osserva che nel 2017/18 il "deficit" di ricettività potenziale è pari al 5% delle domande espresse. Tuttavia lo stesso indicatore mette in luce un fenomeno solo apparentemente valutabile come positivo e che si è andato accentuando nel corso degli anni in numerose zone, ovvero l'eccessivo sbilanciamento dell'offerta rispetto alla domanda, ben rappresentato da valori dell'indicatore molto superiori al 100%.

**Grafico 8**  
Capacità di risposta alla domanda per zona. A.e 2017-18

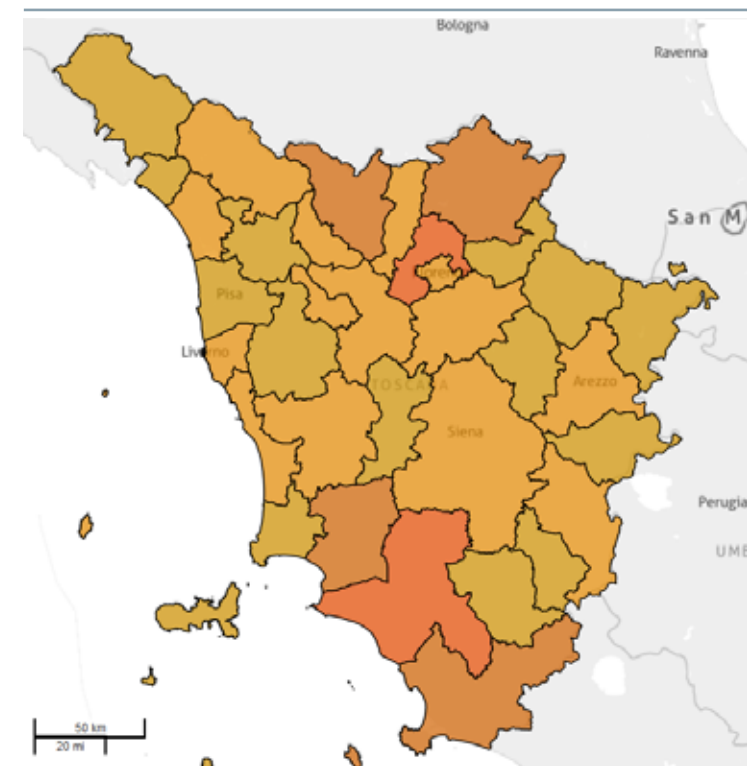
- da 75% a 99%
- da 100% a 122%
- da 123% a 144%
- da 145% a 230%



Nonostante il bilanciamento quasi ottimale tra domanda effettiva ed offerta potenziale, non tutte le richieste di iscrizione presentate dalle famiglie trovano accoglienza nella rete dei servizi, confluendo nella lista d'attesa, che in Toscana, alla data del 1 settembre 2017 è pari al 14,4% delle domande presentate (escluso le rinunce).

**Grafico 9**  
% di domande non soddisfatte per zona. A.e 2017-18

- da 0% a 7%
- da 8% a 15%
- da 16% a 23%
- da 24% a 32%







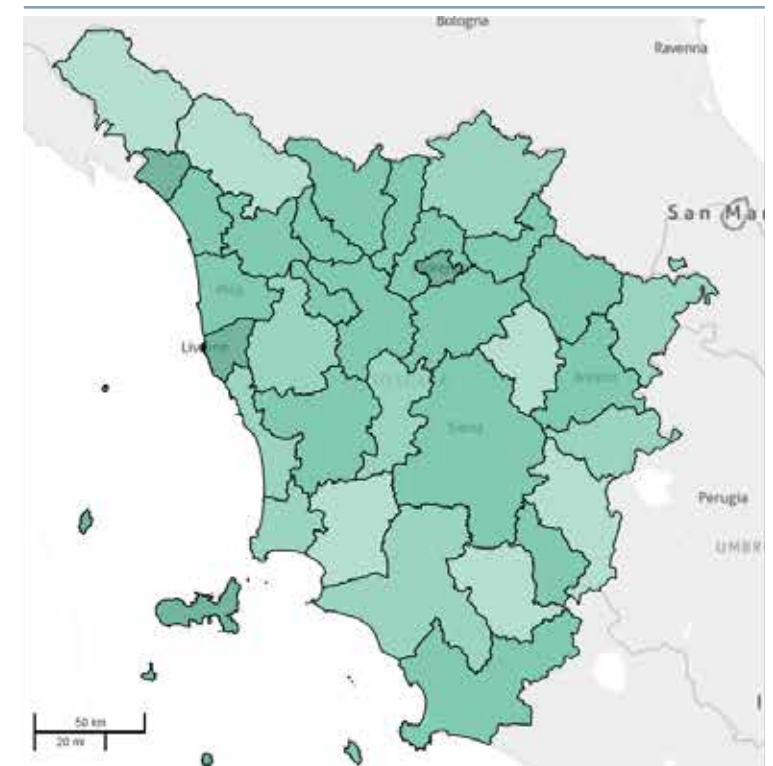
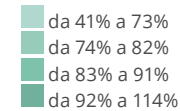
Le liste di attesa caratterizzano da sempre la vita dei servizi educativi per la prima infanzia e ancor di più naturalmente in un contesto di diffusione di una offerta di qualità. La ricettività offerta dal sistema integrato consente tuttavia di ridurre la dimensione del fenomeno limitando solo temporaneamente la soddisfazione della domanda.

#### Il difficile equilibrio fra ricettività potenziale e accoglienza effettiva

Facendo riferimento alla data del 31 dicembre, per effetto dello scorrimento delle graduatorie, è possibile fotografare in modo maggiormente attendibile l'accoglienza effettiva, ovvero il numero di bambini iscritti ed abilitati alla frequenza nei servizi educativi. Il dato relativo all'accoglienza consente di verificare allo stesso tempo la saturazione della ricettività e la capacità del sistema integrato di intercettare effettivamente i bambini di età 3-36 mesi residenti sul territorio.

Per quanto riguarda la saturazione, questa è da intendersi come quantità di posti effettivamente occupati ogni 100 posti disponibili. Alla data del 31/12/2017 l'Indice di saturazione dei servizi educativi toscani è pari all'87%. Complessivamente quindi, i posti non utilizzati dai servizi educativi rappresentano il 13% della ricettività totale potenzialmente disponibile tra i servizi attivi.

**Grafico 10**  
Indice di saturazione per zona. A.e 2017/18

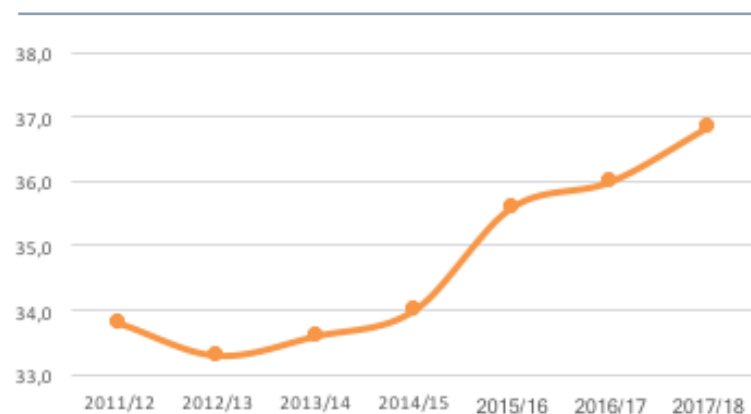


Quali le motivazioni di questo fenomeno? Sembrano identificabili perlomeno due ordini di cause. Per un verso, si conferma la difficoltà dei Comuni a garantire la copertura dei costi di gestione dei servizi, nonché a finanziare rapporti convenzionali con servizi accreditati per ricondurre quote crescenti della loro potenzialità ricettiva all'interno del sistema pubblico dell'offerta; d'altra parte, anche le famiglie, toccate in via crescente dalla crisi del mercato del lavoro, hanno difficoltà a sostenere il peso delle tariffe previste per la frequenza dei servizi, anche nel caso dei servizi comunali o convenzionati.

Il livello di accoglienza nella rete dei servizi educativi per la prima infanzia invece è misurato attraverso l'indicatore di Lisbona, che è stato definito nel quadro delle politiche europee per l'occupazione femminile e risponde all'obiettivo specifico (per gli stati membri) di fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni. In Toscana, il valore target del 33% è stato raggiunto già nel 2011/12, per poi crescere ulteriormente fino al 36,8% del 2017/18.



Grafico 11  
Indicatore di Lisbona.  
A.e 2011/12-2017/18

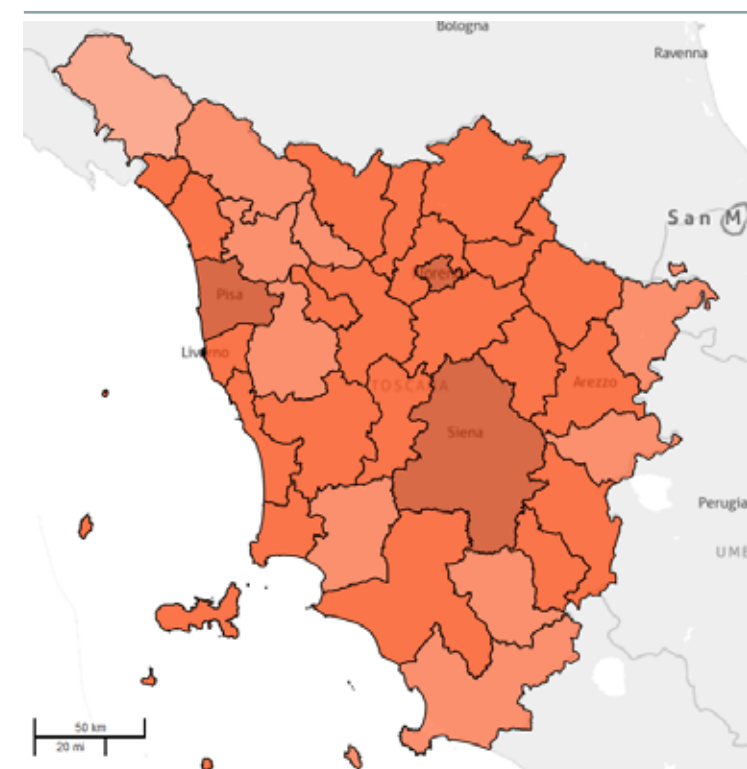


Come noto, l'indicatore che stiamo esaminando è dato dal numero di bambini accolti in tre diverse tipologie di strutture educative: nidi d'infanzia, servizi integrativi e scuole dell'infanzia (in misura corrispondente ovviamente ai soli anticipatori). Secondo questa prospettiva è incoraggiante l'incidenza degli anticipi, il cui peso (3,5%) non è imprescindibile ai fini del raggiungimento della soglia del 33% ma è comunque rilevante, e quindi anche meritevole di essere tenuto sotto controllo.

In conclusione, il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia della Regione Toscana garantisce il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona nella generalità del territorio. Questo importante dato si è consolidato nel periodo recente anche in conseguenza del decremento delle nascite che tocca la Toscana in modo coerente con il trend generale del Paese.

Grafico 12  
Indicatore di Lisbona  
per zona. A.e 2017/18

- da 19% a 25%
- da 26% a 32%
- da 33% a 40%
- da 41% a 48%

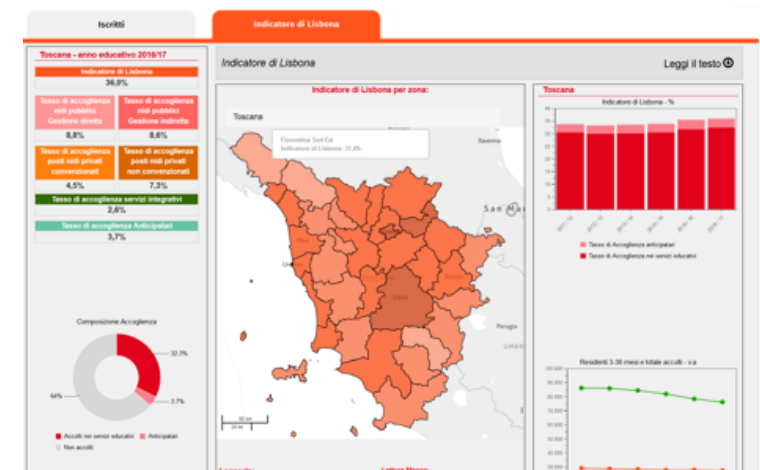
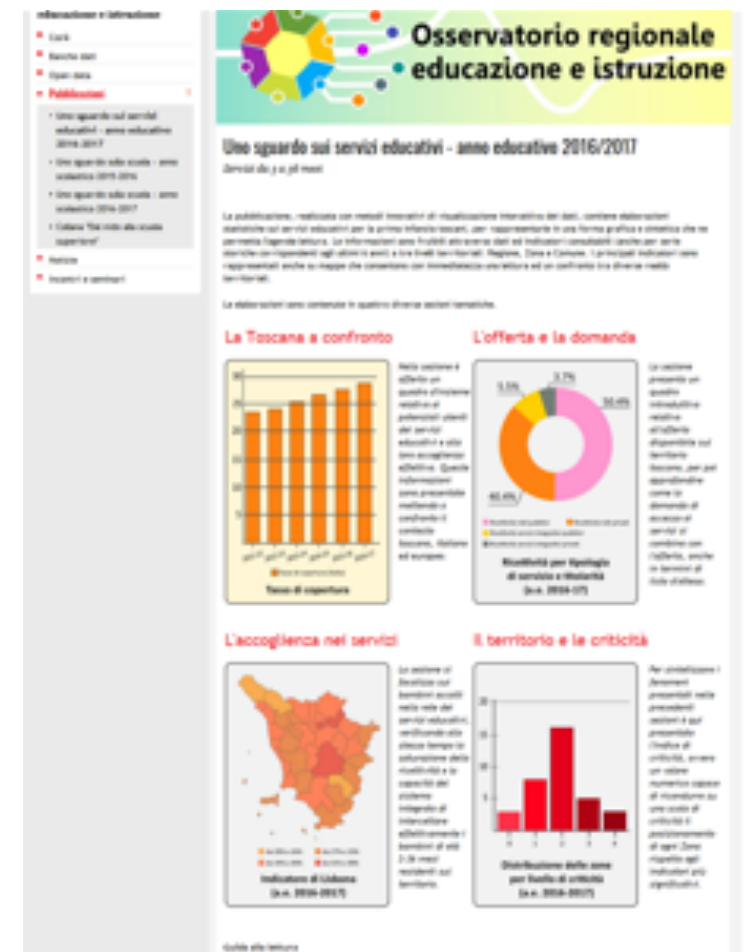


La diffusa disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia costituisce un punto di riferimento centrale nelle politiche di conciliazione fra responsabilità familiari e impegno dei genitori nel lavoro extradomestico.

### Osservatorio regionale educazione e istruzione

Per un approfondimento dei dati presentati nelle precedenti pagine si invita a consultare il sito dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione, che consente l'estrapolazione, focalizzazione e rappresentazione dei dati in formati diversi.

In particolare i contenuti informativi dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione sono messi a disposizione mediante due strumenti complementari<sup>1</sup>: gli Open data e la pubblicazione "Uno sguardo sui servizi educativi". Quest'ultima, a partire dall'anno 2016/17, viene realizzata annualmente con metodi innovativi di visualizzazione interattiva dei dati e contiene elaborazioni statistiche sui servizi educativi per la prima infanzia toscani, per rappresentarle in una forma grafica e sintetica che ne permetta l'agevole lettura. Le informazioni sono fruibili attraverso dati ed indicatori consultabili (anche per serie storiche) a tre livelli territoriali: Regione, Zona e Comune. I principali indicatori sono rappresentati anche su mappe che consentono con immediatezza una lettura ed un confronto tra diverse realtà territoriali.



<sup>1</sup> Per un una panoramica dei contenuti disponibili sul sito dell'Osservatorio educazione e istruzione si rimanda al capitolo 2.

# I SEMINARI TERRITORIALI: IL PRIMO CICLO



## LE FINALITÀ

Nella prospettiva di ricercare un dialogo ravvicinato con i Coordinamenti zonali è stato organizzato un primo ciclo di seminari decentrati: sette incontri calendarizzati dal 21 febbraio all'11 aprile 2017 in altrettante località della Toscana (Poggibonsi, Arezzo, Prato, Livorno, Massa, Follonica e Scandicci). I temi affrontati nel corso dei seminari sono stati quelli della qualità - con l'impulso ad applicare diffusamente il nuovo "Sistema qualità" del 2015 - e dell'utilizzo dei dati del sistema informativo regionale sull'offerta di servizi e sui costi per una positiva azione di monitoraggio del sistema dei servizi, a supporto della programmazione territoriale. La finalità primaria è stata pertanto quella di sostenere le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, fornendo loro elementi e informazioni per metterle in condizione di esercitare consapevolmente ed efficacemente il proprio ruolo di programmazione degli interventi sul territorio.

I MATERIALI DI LAVORO

2.2

Nel corso dei seminari sono stati presentati ai Coordinamenti zionali le principali fonti informative relative al sistema dei servizi. Tali materiali sono stati concepiti come veri e propri strumenti di lavoro per supportare non solo la programmazione territoriale ma anche specifiche attività formative realizzate nel corso di un secondo ciclo di seminari.

Le principali fonti informative relative al sistema dei servizi 0-3 sono accessibili a partire da due piattaforme informatiche: il sito web dell'*Osservatorio regionale educazione e istruzione* e quello del *Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza*.

L'Osservatorio regionale mette a disposizione dei decisori regionali e territoriali - e degli operatori dell'educazione e dell'istruzione in generale - uno "strumentario" di conoscenza utile a supportare le scelte e l'agire quotidiano, attingendo a una molteplicità di fonti e banche dati costruite in questi anni nei diversi ambiti di competenza, dai servizi prima infanzia alla scuola.



Le modalità di fornitura dei dati sono diversificate: si va dalla stesura di rapporti ed elaborazioni, alla pubblicazione in formato aperto sulla piattaforma di "open data", alla fornitura diretta, infine, di set informativi dedicati a particolari utenze accreditate (per lo 0-6: SIRIA, SISIP; Banca dati progetti educativi zionali).

The screenshot shows the website for the 'Osservatorio regionale educazione e istruzione' of the Toscana region. The header includes navigation links like 'Home', 'Regione', 'Cittadini', 'Imprese', and 'Enti e associazioni'. A sidebar on the left lists categories such as 'Corsi', 'Banche dati', 'Open data', 'Pubblicazioni', 'Notizie', and 'Incontri e seminari'. The main content area features a large graphic with the text 'Osservatorio regionale educazione e istruzione' and a sub-heading 'Osservatorio regionale educazione e istruzione: cos'è'. Below this, there is a section titled 'Strumenti di conoscenza a supporto delle decisioni' and another titled 'Strumenti, dati, informazioni per la conoscenza e la programmazione in ambito educativo e assistivo'. The footer contains information about the website's data sources and its commitment to transparency.

The screenshot shows the 'DATITOSCANA' open data platform. The top navigation bar includes 'CERCA DATI', 'SVILUPPA LA TUA IDEA', 'PARTECIPA ALLA STANZA', and 'REPORT'. The main content area is titled 'Servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) - Toscana' and lists various data sets with 'Esplora' buttons. The data sets include: 'Totale Toscana - anno 2017/18', 'Totale Toscana - anno 2016/17', 'Totale Toscana - anno 2015/16', 'Totale Toscana - anno 2014/15', 'Zona Alta val d'Elba', 'Zona Amiata grossetana', and 'Zona Amiata val d'Orcia'. A sidebar on the left provides information about the organization (Regione Toscana), social media links (Google+, Twitter, Facebook), and license information (Licenza).

Anche il Centro regionale mette a disposizione dati conoscitivi sulla rete regionale dei servizi, attraverso l'elaborazione di specifici rapporti annuali di monitoraggio, supportando inoltre le funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico mediante la realizzazione di indagini specifiche su temi di interesse per le politiche regionali (per esempio le funzioni di coordinamento di sistema, i costi di gestione dei servizi, l'approfondimento del tema della qualità<sup>2</sup> e l'elaborazione di specifici sistemi per la sua valutazione).



The screenshot shows the website interface for the 'Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza'. The main header features the logo and the title 'Essere ragazze e ragazzi in Toscana'. Below the header is a navigation menu with links: HOME, CHI SIAMO, DATI E RICERCHE, EVENTI/FORMAZIONE, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI TERRITORIALI, LINK, CONTATTI. The 'Eventi e Corsi' section lists two events: 'Lun 17 Dicembre 2016 - Roma' (Convegno a invito, Arido 3.0) and 'Mar 06 Novembre 2016 - Mar 12 Dicembre 2016' (Firenze, Pisa, Siena, Prato, Arezzo, Dialogando con le zone 2016). The 'Area riservata' section is also visible. The 'Educazione' section is highlighted, featuring a photo of children in a classroom and a list of services: 'ADDOZIONE NAZIONALE e INTERNAZIONALE', 'AFFIDAMENTO FAMILIARE e COMUNITA'', 'DIRITTI e TUTELE', 'EDUCAZIONE', 'BAMBINI RAGAZZI e FAMIGLIE', and 'MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN TOSCANA'. Below this is the 'Area Educazione' section, which lists activities: 'la raccolta e l'aggiornamento periodico di dati conoscitivi sulla rete regionale dei servizi e l'implementazione e aggiornamento di un sistema informativo, nonché la restituzione al territorio dei dati raccolti attraverso l'elaborazione di specifici rapporti annuali di monitoraggio', 'il supporto all'implementazione delle funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico della rete dei servizi educativi per l'infanzia a livello territoriale zonale', and 'il supporto alla elaborazione aggiornata dei quadri normativi e regolamentari'.



## LE SCHEDE ZONALI

## 2.3

Nel corso dei seminari, la presentazione delle fonti informative è stata ulteriormente approfondita illustrando, in corrispondenza di ogni singola zona, i dati e gli indicatori disponibili sulla piattaforma Open data della Regione Toscana (dati aggiornati al 31/12/2015). Tale materiale informativo è stato presentato attraverso la produzione di 35 schede zonali, in modo tale da mettere in risalto, per ogni indicatore proposto, il confronto tra Comune, Zona e Regione. Le schede zonali sono state inoltre arricchite dalla presenza di ulteriori dati, non disponibili sulla piattaforma Open data, ma particolarmente rilevanti per l'azione che l'Organismo zonale di coordinamento gestionale e pedagogico è chiamato a svolgere: i dati di costo<sup>3</sup>.

I dati di costo riportati nelle schede zonali, oltre a essere illustrati nel corso dei seminari, sono stati inoltre trasmessi attraverso protocollo telematico a ciascuna Zona per il territorio di propria competenza, allegando alla stessa comunicazione gli indicatori di costo calcolati in corrispondenza di ogni singolo nido presente sul territorio.

<sup>2</sup> In particolare si ricorda l'ultimo aggiornamento del "Sistema qualità" elaborato nel 2015.

<sup>3</sup> Da anni la Regione Toscana e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza sono impegnati ad approfondire il tema dei costi di gestione dei servizi educativi. Il tema dei costi si colloca nel quadro delle attività di censimento delle unità di offerta toscane, effettuate dalla Regione Toscana mediante il sistema informativo SIRIA, rappresentando una punta avanzata in termini di approfondimento e patrimonio conoscitivo.

Esempio di  
Scheda ZonaleDati per Comune,  
dati medi di  
zona e regioneElenco indicatori  
(valori assoluti)

INDICATORE	COMUNI (1), ZONA e REGIONE		
	Comune	ZONA	TOSCANA
Popolazione 3-36 mesi	r.a.		78.444
Numero nidi pubblici	r.a.		398
Numero servizi integrativi pubblici	r.a.		75
Numero nidi privati	r.a.		429
Numero servizi integrativi privati	r.a.		87
Totale numero servizi	r.a.		989
Ricettività servizi pubblici	r.a.		15.914
Ricettività servizi privati	r.a.		12.413
Totale ricettività servizi attivi	r.a.		28.327
Domande al 01/09	r.a.		29.820
Lista d'attesa al 01/09	r.a.		4.115
Iscritti al 31/12 al	r.a.		24.371

Dati per Comune,  
dati medi di  
zona e regioneElenco indicatori  
(valori %)

INDICATORE	COMUNI (1), ZONA e REGIONE				
	Comune	ZONA	TOSCANA		
Tasso di domanda	%		38,0		
Tasso di ricettività	%		36,1		
Capacità di risposta alla domanda	%		95,0		
Domande non soddisfatte	%		14,9		
Indicatore di Lisbona	%		35,6		
Tasso di accoglienza anticipatori	%		3,9		
Copertura *	%		86,0		
Costo ora bambino di servizio erogato media per tipologia di nido <sup>A</sup>	Comune	ZONA	TOSCANA		
			medio	medio standard <sup>B</sup>	
	pubblico gestione diretta	€		6,4	5,3
	pubblico gestione indiretta	€		4,9	4,4
	privato convenzionato	€		3,4	4,2
privato non convenzionato	€		3,0	3,9	

Separatore  
sezione  
dati di costo

<sup>A</sup> esclusi dal calcolo i nidi con valore di costo ora bambino anonalo o nullo  
<sup>B</sup> dai dati SIRIA aggiornati al 31/12/2014

\* L'indicatore della % di copertura, a partire dall'anno 2016/17 è stato denominato "indice di saturazione", mantenendo invariata la modalità di calcolo rispetto agli anni passati.

## LE SCHEDE COSTI

## 2.4

Più in particolare a ogni Zona sono state trasmesse le seguenti informazioni personalizzate:

## 1. Tabella Costi aggregati a livello regionale, zonale e comunale

Qui sono stati riepilogati gli indicatori di costo aggregati a livello regionale, zonale e comunale (con dati zonal e comunali riferiti alla zona di competenza), con valori medi calcolati distintamente per quattro forme di nido, distinte secondo la titolarità e la gestione (pubblici a gestione diretta; pubblici a gestione indiretta; privati convenzionati; privati non convenzionati).

Gli indicatori di costo messi a disposizione sono costituiti precisamente da:

- **Costo ora/ bambino di servizio erogato.** Tale indicatore ormai da molto tempo è stato individuato come parametro di riferimento in Regione Toscana, ispirando la sua adozione da parte di indagini che si sono svolte negli ultimi anni sia a livello nazionale che di altre realtà regionali e territoriali. Il "costo ora/ bambino di servizio erogato" è ottenuto mettendo in relazione i costi annui del servizio con il monte ore annuo di frequenza da parte dei bambini (avendo a riferimento le ore che sono oggetto di contrattualizzazione fra famiglia e servizio). Tali informazioni si riferiscono rispettivamente all'anno solare 2015 e all'anno educativo 2014/15.
- **Costo ora/ bambino di servizio erogato "standard".** Tale indicatore corrisponde alle prime proiezioni sui costi standard realizzate dal Centro regionale con riferimento ai costi 2014 (collegati all'anno educativo 2013/14) e ha come finalità quella di evidenziare una misura tendenziale dei costi "teorici", definiti assemblando dati "reali" (tratti dal funzionamento e dal bilancio dei nidi toscani) con dati "teorici" (coincidenti con la stima del costo del personale in servizio nei nidi in base all'applicazione delle principali tipologie di contratto collettivo del lavoro prevalenti nelle quattro forme di nido prese in esame)<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Per ulteriori approfondimenti sul tema dei costi standard si invita a consultare il rapporto del Centro regionale, disponibile online nella pagina dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione <http://www.regione.toscana.it/osservatorioeducazioneistruzione>



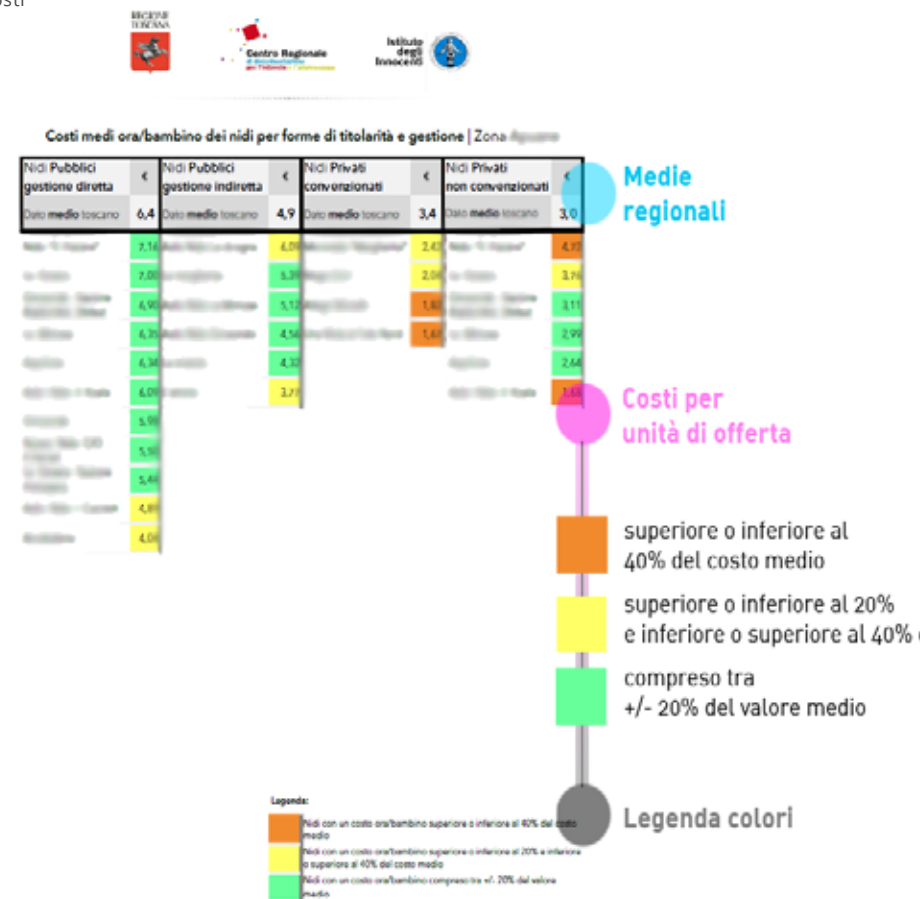
## 2. Tabella Costi per unità di offerta

In questa tabella, per ogni nido presente sul territorio zonale, è stato riportato il valore del costo ora bambino di servizio erogato. I valori di costo sono stati evidenziati mediante una colorazione (verde, gialla o arancione) volta a mettere in risalto la distanza del “costo ora bambino” di ogni nido rispetto ai valori medi della categoria generale di appartenenza (nido pubblico a gestione diretta; pubblico a gestione indiretta; privato convenzionato; privato non convenzionato).

Più in particolare la colorazione “verde” identifica valori di costo compreso tra +/- 20% del valore medio; la colorazione “gialla” identifica valori di costo superiore o inferiore al 20% e inferiore o superiore al 40% del costo medio; la colorazione “arancione” identifica valori di costo superiore o inferiore al 40% del costo medio. La scelta di “colorare” diversamente i valori di costo non ha voluto in alcun modo certificare situazioni di criticità o di eccellenza, ma ha avuto come unico intento quello di parametrare i costi ai valori medi espressi dall’universo dei nidi toscani, stimolando il lettore a contestualizzare i singoli casi, in considerazione delle particolari forme di funzionamento del servizio (presenza di bambini sotto l’anno di età, educatori di sostegno al gruppo in relazione alla presenza di bambini disabili, ecc.,).

E così i dati di costo per singola unità di offerta sono stati forniti nella consapevolezza che particolari situazioni evidenziate di “arancione” o “giallo”, possano in realtà essere interpretate come “verdi” in base ad adeguati approfondimenti effettuati sulla base-dati presa a riferimento per calcolare gli indicatori.

Esempio di Scheda Costi



A questo proposito, in corrispondenza di valori di costo “anomali”, i Coordinamenti zonali sono stati invitati a effettuare delle verifiche, accedendo direttamente al sistema informativo SIRIA, tramite apposite credenziali rilasciate dagli uffici regionali. Questo nell’ottica di garantire una migliore interpretazione dei dati di costo, distinguendo così eventuali anomalie imputabili a errori di inserimento dati da anomalie imputabili a effettive condizioni di difformità dei costi rispetto agli “standard” regionali.



## SPUNTI PER LA GOVERNANCE DEL SISTEMA INTEGRATO

# 2.5

Ogni seminario decentrato si è concluso con una serie di spunti di riflessione offerti ai Coordinamenti zonali, stimolati infine ad adoperare il materiale di lavoro illustrato nel corso delle attività formative con l'obiettivo di verificare la tenuta del binomio qualità-costi, in una prospettiva di uso razionale delle risorse pur nel mantenimento di standard qualitativi adeguati. Oltre a ciò, durante gli incontri sono state condivise le finalità e le modalità di applicazione del sistema qualità, nello specifico in riferimento all'ultimo strumento elaborato nel 2015, al fine di renderne coerente l'utilizzo sul territorio regionale. In questa circostanza è stata riconfermata l'importanza di utilizzare il sistema qualità come strumento di monitoraggio per supportare i servizi nei loro processi di miglioramento, ma anche come momento di restituzione relativamente ai progetti pedagogici ed educativi elaborati e attuati. Le riflessioni sono proseguite sul tema dei dati e più precisamente sono stati messi a fuoco alcuni aspetti di rilievo quali:

- l'analisi dei dati di SIRIA sui costi di gestione;
- la verifica delle diverse forme di titolarità e gestione e la relazione con i valori di riferimento;
- la verifica dell'offerta e della domanda;
- la verifica di come si compone l'indicatore di Lisbona;
- la verifica di quanto sono utilizzate le strutture;
- la verifica di quanto costa il servizio alle famiglie;
- la rilevazione di chi fa e chi non fa domanda (tipo di famiglie e età dei bambini);
- la rilevazione di che fine fanno le domande (rinunce, dimissioni, morosità, cambio di servizio).

Altro aspetto su cui sono stati invitati i Coordinamenti zonali a riflettere è il sistema di *governance* toscano, vale a dire il ruolo delle 35 Conferenze per l'educazione e l'istruzione nell'ambito delle politiche educative e delle strutture tecniche zonali, quali contesti operativi per il supporto alla realizzazione degli interventi 0-6. Inoltre sono stati ricondivisi anche i livelli di coordinamento dei servizi educativi per la prima infanzia, individuati con il DPGR 41/R 2013, e più precisamente di servizio, comunale e zonale, organismi questi, che si integrano tra loro e che trovano nella cornice normativa la declinazione delle proprie finalità e funzioni. I primi tasselli della qualità dei servizi sono rappresentati dai procedimenti di autorizzazione e accreditamento, che determinano l'interpretazione corretta ed efficace dei requisiti organizzativi e degli standard strutturali previsti dalla norma regionale e che insieme alle funzioni di vigilanza e controllo degli Enti locali garantiscono le condizioni primarie per la qualificazione dei servizi stessi.



I Comuni hanno il compito di vigilare il funzionamento dei servizi in una prospettiva che conduca il sistema verso processi di miglioramento continuo con l'obiettivo di garantire contesti di benessere per i bambini e le famiglie che li accompagnano nel loro percorso di crescita. Un miglioramento continuo sostenuto anche dalle attività formative che le zone sono chiamate a realizzare per il proprio sistema 0-6 territoriale, progettate e finanziate nell'ambito dei PEZ (Progetti educativi zonali), promossi annualmente dalla Regione Toscana, che comprendono interventi formativi rivolti agli educatori del sistema integrato 0-3, agli operatori ausiliari e agli educatori e insegnanti impegnati nel sistema 0-6 in modo congiunto. Quest'ultima formazione ha come cornice di riferimento il protocollo approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 1242 del 13/11/2017, sottoscritto da Regione Toscana e Ufficio scolastico regionale per la Toscana. Un aggiornamento continuo del personale impegnato nel sistema integrato quale momento importante per il rinnovamento delle conoscenze e delle competenze, in una visione di educazione che si trasforma con l'evoluzione culturale, politica ed economica del contesto in cui i servizi vivono.

## I SEMINARI TERRITORIALI: IL SECONDO CICLO



### LE FINALITÀ

A conclusione del primo ciclo di seminari decentrati, con l'obiettivo di condividere la messa a fuoco di concrete strategie operative fondate sull'analisi dei dati di monitoraggio del sistema territoriale zonale dei servizi educativi, i Coordinamenti zonali sono stati invitati a presentare – nel corso di un secondo ciclo di seminari (svoltisi nella stesse località del primo ciclo, tra il 13 novembre 2017 e il 12 gennaio 2018) – potenziali iniziative da adottare quali strategie migliorative del proprio sistema integrato dei servizi (vedi appendice).

La riflessione dei Coordinamenti zonali, oltre a poggiarsi sul materiale informativo condiviso nel corso del primo ciclo di seminari, è stata facilitata dalla predisposizione di una scheda nella quale, all'esito della ricognizione svolta da un ristretto gruppo tecnico del Centro regionale, sono stati indicati in chiaro alcuni elementi critici della Zona di appartenenza.

Inoltre sono state formulate alcune specifiche indicazioni circa le opportune strategie da porre in essere per superare tali criticità.

I seminari svolti nel corso dei mesi autunnali sono stati quindi l'occasione, per i Coordinamenti zonali, di condividere con altri attori del sistema integrato (assessori, referenti di servizi privati, referenti del Centro regionale ecc.) potenziali modalità di intervento, fondandole su approfondite diagnosi delle criticità rilevate sul territorio.

A loro volta, le diagnosi effettuate hanno consentito di contestualizzare i valori degli indicatori presentati nel corso del primo ciclo di seminari, offrendo un'inedita e quanto mai utile chiave interpretativa degli stessi e delle criticità correlate, fino all'individuazione di potenziali cause sottostanti.

Il lavoro svolto dai Coordinamenti zonali ha quindi assunto una funzione restituiva e per certi versi formativa anche rispetto al Centro regionale, che, in seguito al "dialogo" con le Zone, ha potuto arricchire il proprio bagaglio metodologico attraverso nuove prospettive interpretative dei fenomeni oggetto di costante monitoraggio.

Le schede riportate a titolo esemplificativo consentono di cogliere come i dati possano essere una base molto utile per derivarne sia elementi di valutazione sullo "stato di salute" del sistema territoriale dei servizi, che indicazioni sulle possibili strategie di miglioramento.

Il primo caso esemplificato è relativo ad una zona variegata e articolata in un numero medio di Comuni con una distribuzione molto concentrata di servizi in soli alcuni di essi. A questo si accompagna una forte rilevanza del fenomeno degli accessi anticipati alle scuole dell'infanzia che contribuisce a bilanciare la scarsa diffusione dell'offerta dei nidi e produce l'effetto di riportare quasi in linea con la media regionale l'indicatore di copertura. Naturale pensare allo sviluppo di strategie che, anche attraverso la riconversione degli anticipi, conducano a una più equilibrata diffusione di una offerta di qualità.

INDICATORE	COMUNI (8), ZONA e REGIONE								TOSCANA	
	1	2	3	4	5	6	7	8		
Popolazione 3-36 mesi	120	74	28	26	78	247	35	15	622	78.444
Numero nidi pubblici						2			2	398
Numero servizi integrativi pubblici										75
Numero nidi privati	1	1							2	429
Numero servizi integrativi privati										87
Totale numero servizi	1	1				2			4	989
Ricettività servizi pubblici						66			66	15.914
Ricettività servizi privati	25	20							45	12.413
Totale ricettività servizi attivi	25	20				66			111	28.327
Domande al 01/09	33	20	0	0	0	84	0	0	137	29.820
Lista d'attesa al 01/09	3	0	0	0	0	10	0	0	13	4.115
Iscritti al 31/12	30	20				64			114	24.371
Tasso di domanda	27,5	26,9	0,0	0,0	0,0	34,1	0,0	0,0	22,0	38,0
Tasso di ricettività	20,8	26,9	0,0	0,0	0,0	26,8	0,0	0,0	17,8	36,1
Capacità di risposta alla domanda	75,8	100,0				78,6			81,0	95,0
Domande non soddisfatte	9,1	0,0				13,2			10,1	14,9
Indicatore di Lisbona	37,5	32,3	52,8	15,6	34,7	35,3	20,1	75,0	35,3	35,6
Tasso di accoglienza anticipatori	12,5	5,4	52,8	15,6	34,7	8,1	20,1	75,0	16,5	3,9
Copertura	120,0	100,0				97,0			102,7	86,0

Costo ora bambino di servizio erogato media per tipologia di nido <sup>A</sup>	COMUNI (8), ZONA e REGIONE								TOSCANA	
	1	2	3	4	5	6	7	8	medio	medio standard <sup>B</sup>
pubblico gestione diretta									6,4	5,3
pubblico gestione indiretta						5,3			5,3	4,4
privato convenzionato		7,9							7,9	4,2
privato non convenzionato									3,0	3,9



#### Elementi critici rilevati

- Più di metà dei Comuni privi di servizi
- Domanda inferiore alla media
- Ricettività inferiore alla media ma pienamente utilizzata
- Anticipi molto superiori alla media in tutti i comuni
- Costi superiori alla media, soprattutto tra i privati



#### Ipotesi migliorative e proposte

- Promuovere maggiormente la diffusione dei servizi laddove non ci sono, anche attraverso la trasformazione degli anticipatori in sezioni di nido aggregate a scuole dell'infanzia

Il secondo caso esemplificato si riferisce a un'area territoriale composta da un alto numero di Comuni e con un numero importante di servizi sia pubblici che privati. Alto tasso di copertura, ma anche domanda insoddisfatta e sintomi di funzionamento non a pieno regime per alcuni servizi compongono un quadro diagnostico che segnala l'importanza di accentuare le azioni di governance del sistema.

INDICATORE	COMUNI (15), ZONA e REGIONE															TOSCANA		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	2.765	78.444	
Popolazione 3-36 mesi	↔	143	76	70	218	56	61	286	296	35	66	31	135	17	1.018	256	2.765	78.444
Numero nidi pubblici	↔		1	1	2	1	1	3	1		1		1		8	2	22	398
Numero servizi integrativi pubblici	↔								1								1	75
Numero nidi privati	↔	1			1					1			1	1	10	2	17	429
Numero servizi integrativi privati	↔				1										1		2	87
Totale numero servizi	↔	1	1	1	4	1	1	3	3	0	1	0	2	1	19	4	42	989
Ricettività servizi pubblici	↔		36	18	48	11	21	90	55		20		34		313	80	726	15.914
Ricettività servizi privati	↔	22			39				22				33	22	346	55	539	12.413
Totale ricettività servizi attivi	↔	22	36	18	87	11	21	90	77		20		67	22	659	135	1.265	28.327
Domande al 01/09	↔	14	25	20	75	12	21	126	119	0	13	0	32	10	600	120	1.187	29.820
Lista d'attesa al 01/09	↔	0	0	0	9	1	0	14	49	0	0	0	0	0	70	0	143	4.115
Iscritti al 31/12	↔	22	21	26	71	11	21	98	68		12		37	12	532	114	1.045	24.371
Tasso di domanda	↔	9,8	32,9	28,7	34,4	21,5	34,2	44,1	40,2	0,0	19,7	0,0	23,7	57,4	58,9	46,9	42,9	38,0
Tasso di ricettività	↔	15,4	47,3	25,8	39,9	19,7	34,2	31,5	26,0	0,0	30,3	0,0	49,7	126,3	64,7	52,8	45,8	36,1
Capacità di risposta alla domanda	↔	157,1	144,0	90,0	116,0	91,7	100,0	71,4	64,7		153,8		209,4	220,0	109,8	112,5	106,6	95,0
Domande non soddisfatte	↔	0,0	0,0	0,0	13,0	8,3	0,0	12,1	42,2		0,0		0,0	0,0	11,8	0,0	12,4	14,9
Indicatore di Lisbona	↔	18,9	27,6	48,8	33,5	23,2	34,2	35,3	24,7	0,0	27,3	3,2	40,1	74,6	55,6	46,9	41,1	35,6
Tasso di accoglienza anticipatori	↔	3,5	0,0	5,7	0,9	3,6	0,0	1,0	1,4	0,0	9,1	3,2	11,9	5,7	2,2	0,0	2,4	3,9
Copertura	↔	100,0	58,3	144,4	81,6	100,0	100,0	108,9	88,3		60,0		55,2	54,5	80,7	84,4	82,6	86,0

Costo ora bambino di servizio erogato media per tipologia di nido <sup>A</sup>	COMUNI (15), ZONA e REGIONE															TOSCANA			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	medio	standard <sup>B</sup>		
pubblico gestione diretta	↔										6,9				8,2		8,1	6,4	5,3
pubblico gestione indiretta	↔		5,4	4,2	3,8	3,6	7,1	3,6	4,2				4,1		4,0	5,2	4,3	4,9	4,4
privato convenzionato	↔								5,6						3,7	3,9	3,7	3,4	4,2
privato non convenzionato	↔				3,0								2,3	2,1		3,4	2,8	3,0	3,9



#### Elementi critici rilevati

- In alcuni Comuni (12, 13 e 2) ricettività sottoutilizzata
- In alcuni Comuni (10 e 12) anticipi particolarmente superiori alla media
- Costi dei pubblici a gestione diretta superiori alla media; altri nidi allineati rispetto alla media ma con differenze tra Comuni



#### Ipotesi migliorative e proposte

- Promuovere maggiormente i servizi, verificare adeguatezza delle politiche tariffarie, attivare possibili convenzionamenti tra comuni limitrofi e possibili sinergie tra scuole dell'infanzia e nidi

## LE CRITICITÀ ZONALI

# 3.2

Di seguito si presentano pertanto i principali fenomeni monitorati a livello regionale, zonale e comunale, su cui i Coordinamenti zonali sono stati chiamati a confrontarsi nella prospettiva di mettere a fuoco le criticità del territorio.

Per ogni fenomeno proposto, "dando voce" alle Zone e portando a sintesi una pluralità di scenari territoriali esistenti in Toscana, si illustrano i principali fattori causali e le potenziali soluzioni attivate o da attivare.

### 1. L'offerta

La possibilità di garantire un'offerta diffusa sul territorio zonale si scontra spesso con ostacoli che travalicano le competenze tecniche dei referenti zonali, i quali si trovano così in condizione di difficoltà nel tenere sotto controllo l'offerta. Tali ostacoli sono riconducibili alle seguenti problematiche generali:

Competenze istituzionali

“La possibilità di sviluppare l'offerta è una questione più "politica".

*I territori più periferici e difficili da raggiungere rispetto agli altri Comuni della zona, sarebbero interessati a verificare modalità di collaborazione con i Comuni limitrofi dell'Emilia-Romagna.*

Conformazione demografica e geografica del territorio

*Il territorio zonale è molto disomogeneo, sia per popolazione sia per conformazione, con la presenza di Comuni montani e pianura.*

Invece quando un'offerta è già esistente, il problema può riguardare la capacità di garantirla nel tempo, evitando la chiusura del servizio.



### *Soluzioni attivate/da attivare*

Le soluzioni individuate per fare fronte alla frammentazione e marginalità territoriale ricadono nelle forme di convenzionamento/gestioni associate tra Comuni. Ma talvolta anche questa soluzione può presentare ulteriori ostacoli, riconducibili di nuovo alla difficoltà nell'orientare le competenze istituzionali.

*Talvolta i singoli Comuni si mostrano poco disponibili per ragioni di "attaccamento al proprio feudo".*

”

Invece una soluzione per garantire la continuità dell'offerta può essere quella di ampliarne la tipologia affidando la gestione a privati.

*“ Dove vanno in pensione 8 persone, il servizio invece di chiudere viene dato in concessione (con una riserva di posti al Comune) prevedendo la realizzazione di attività extra (ad es. doposcuola) anche nel fine settimana.*

”

## 2. La domanda

In molti ambiti territoriali la domanda di accesso ai servizi educativi risulta in calo. Le cause relative al calo della domanda sono individuate dalle zone nei seguenti fattori:

- **Calo natalità.** Molte zone spiegano il fenomeno del calo della domanda a partire dalla flessione demografica.
- **Fattori economici.** Alcune zone riconducono genericamente tali fattori alla situazione di "crisi" (soprattutto in quei territori legati a specifici comparti produttivi) o più dettagliatamente alle caratteristiche della condizione occupazionale.

*“ La connotazione economica della zona (vivaismo, in crisi) influenza il calo delle domande.*

*I Comuni del conciaro hanno conosciuto crisi, con conseguenze sul calo della domanda.*

*Calo della domanda per "mobilità" lavorativa sul territorio, intesa come lavoro saltuario in territori diversi.*

*Calo della domanda per crisi economica, disoccupazione, famiglie monoreddito o con reddito basso, soprattutto tra gli immigrati.*

In altri casi, la domanda, sebbene non in calo, risulta sistematicamente bassa, a causa di ostacoli riconducibili alla conformazione geografica del territorio.

*Il tasso di domanda molto basso è conseguenza della conformazione territoriale, con servizi difficilmente accessibili attraverso le strade esistenti.*

*I collegamenti tra i territori sono difficili.*

”

Per alcune zone la domanda nel corso degli anni, oltre a essere diminuita, ha assunto una differente caratterizzazione, consistente in un interessamento "intermittente" da parte delle famiglie, legato al lavoro stagionale, ma anche al fenomeno migratorio.

“ *I Comuni del conciario hanno conosciuto immigrazione, con conseguenze sulla caratterizzazione della domanda. Sono presenti flussi migratori con lavoro stagionale legato al turismo; le persone si affacciano al sistema nido per poco tempo.*

In queste circostanze, le famiglie inserite nelle dinamiche del lavoro stagionale, chiedono sostanzialmente un servizio differente da quello del nido d'infanzia.

*Molti residenti hanno un lavoro stagionale (nel turismo o agricoltura) pertanto la domanda per i servizi tradizionali è ridotta; le famiglie avrebbero più bisogno di campi estivi.*

Infine è sempre legata alla condizione occupazionale delle famiglie il fenomeno del pendolarismo, che si traduce in una contrazione delle domande rivolte ai servizi presenti nel Comune di residenza, a vantaggio di un interessamento ai servizi ubicati in prossimità della sede lavorativa.

*Spesso dai territori montani le persone lavorano verso Follonica (dove c'è lista d'attesa) mentre nei territori di residenza i nidi sono vuoti.*

”

#### **Soluzioni attivate/da attivare**

Le criticità legate alla domanda sono state affrontate dalle zone attraverso:

- la predisposizione di **questionari** rivolti alle famiglie di bambini di 3-18 mesi, anche per comprendere le cause delle mancate domande.
- **Informazioni personalizzate** alle famiglie: inviti formali con lettera di presentazione del servizio.
- **Open day.**
- **Abbassamento delle rette.**
- **Flessibilità organizzativa del lavoro nei nidi**, per intercettare una domanda flessibile per bambini di diverse fasce di età e per diverse modalità di frequenza settimanale.
- **Organizzazione flessibile dell'offerta educativa** per dare risposta ai bisogni dei lavoratori atipici/stagionali.



“ *Prevedere un funzionamento estivo, per andare incontro al lavoro stagionale, oppure un prolungamento dell'orario di funzionamento dei nidi pubblici fino alle 17.30.*

*Organizzare uno spazio gioco con tempi e orari (fino alle 19.30 e anche il sabato) per venire incontro ai lavoratori atipici.*

- **Legare l'offerta a incentivi per l'occupazione**, organizzando uno spazio gioco in cui tra i criteri d'accesso sia dato punteggio anche a famiglie inoccupate e inserendo queste famiglie in percorsi occupazionali collegati ai centri per l'impiego.
- **Apertura della graduatoria durante tutto l'anno** per intercettare i lavoratori stagionali e famiglie di recente immigrazione.

*Nella zona è frequente il lavoro stagionale: per questo motivo, a livello zonale, le domande vengono raccolte durante tutto l'anno.*

*La domanda viene raccolta nel corso di tutto l'anno, parallelamente all'arrivo delle famiglie immigrate in Italia.*

”



- Introduzione di un Isee **progressivo** al reddito e non per scaglioni o "istantaneo", in grado cioè di poter essere modificato, con conseguente abbassamento della retta in caso di perdita del lavoro o riduzione dell'orario di lavoro.

“ È ripresa la domanda, anche grazie al sistema di Isee istantaneo, che consente di calibrare le rette su situazioni di variabilità (ad es. perdita del lavoro). È questa anche una ipotetica soluzione al problema della flessione delle domande.

- Adeguamento dei **criteri di accesso** della graduatoria comunale ai fenomeni di precarietà lavorativa.

*Prima, tra i criteri di accesso alla graduatoria comunale, era tenuta in considerazione anche la condizione di lavoratore part time. Ora invece è richiesto che entrambi i genitori siano full time. Ma questo, a causa dell'aumento della disoccupazione, è sempre più raro.*

- Forme di **convenzionamento** con servizi privati.

*L'alto tasso di domanda (55%) è dovuto al convenzionamento col nido privato che consente l'accoglienza dei lattanti, non prevista per il nido comunale.*

”

### 3. Le rinunce

Riconducibile alle stesse cause della flessione della domanda, ma non necessariamente a essa correlato, è il fenomeno delle rinunce, che per alcune zone risulta in crescita. La causa principale delle rinunce è quindi la ripercussione delle dinamiche economiche sulle condizioni lavorative delle famiglie che iscrivono i bambini nei servizi educativi. Ma proprio l'estrema imprevedibilità e precarietà delle condizioni lavorative in alcune zone della Toscana fa sì che un elevato numero di rinunce possa coesistere con un elevato numero di domande.

“

*Alto tasso di domanda ma diverse rinunce a inizio anno da parte di genitori che dopo aver presentato domanda hanno perso il lavoro.*

*Alto tasso di domanda ma posti vuoti a causa del fenomeno rinunce da parte di famiglie che si trovano a pagare rette troppo alte per perdita del posto di lavoro o per riduzione dell'orario di lavoro avvenuta tra maggio e settembre.*

In altri casi le rinunce risultano influenzate dall'indisponibilità del servizio per l'orario richiesto dalla famiglia.

*Alcune famiglie rinunciano perché viene offerto un posto in un nido con orari diversi da quelli richiesti.*

”

#### **Soluzioni attivate/da attivare**

Sebbene il fenomeno delle rinunce non vada di pari passo con l'andamento della domanda, simili sono le soluzioni prospettate dalle zone per fare fronte a tale criticità:

- raccolta di informazioni sulle motivazioni dei ritiri e delle rinunce;
- adozione di un ricalcolo dell'Isee se nel corso dell'anno i genitori perdono il posto di lavoro.

#### 4. La saturazione

Il naturale esito dell'intreccio tra il fenomeno della flessione della domanda e quello della rinuncia al posto assegnato è la bassa saturazione della ricettività potenziale. Più in particolare, la bassa saturazione della ricettività è causata anche dai seguenti fattori:

- Offerta concepita in anni passati rispetto a una differente situazione demografica

“ *I Comuni hanno una bassa saturazione: si tratta di Comuni che perdono popolazione da 100 anni. L'offerta è stata concepita in anni passati rispetto a una differente situazione demografica.*

*Posti inutilizzati si rilevano soprattutto nei piccoli Comuni.*

- Condizione lavorativa delle famiglie caratterizzata da fenomeni di pendolarismo, per cui la domanda è rivolta ai servizi ubicati in prossimità della sede lavorativa a discapito dei servizi presenti nel Comune di residenza.
- Mancanza di adeguate coperture economiche per garantire il pieno funzionamento del servizio.

*A volte per riempire il nido sarebbe necessario accogliere pochi bambini in più, che però richiederebbero (in virtù del rapporto numerico) un educatore aggiuntivo. Il conseguente costo comporta la scelta di non saturare la ricettività.*

*Bassa saturazione perché a causa del patto di stabilità non possono essere assunti ulteriori educatori: servirebbero risposte più flessibili (ad es. apertura pomeridiana per alcuni bambini, educatori part time) ma le risorse non lo consentono.*

- Richiesta delle famiglie di frequentare il nido attraverso modalità flessibili.

*A volte i genitori chiedono ai servizi privati la frequenza per solo alcuni pomeriggi a settimana.*

”



#### Soluzioni attivate/da attivare

Le soluzioni al problema della bassa saturazione variano a seconda delle cause specifiche che la determinano:

- **Convenzionamento/gestione associata** tra Comuni per bilanciare e compensare sul territorio zonale le situazioni di particolare stagnazione demografica. Si tratta tuttavia di un'opzione che per essere praticata richiede la valutazione di altre condizioni, riconducibili alla dimensione morfologica del territorio e alle sue specificità economico-sociali.

“ *Si riscontra bassa saturazione: la possibilità di convenzionamento riguarda solo specifiche località industriali, dove c'è mobilità lavorativa. Le altre zone invece sono collinari e quindi difficili da raggiungere.*

*Nei territori montani è difficile lo scambio e il trasporto da un Comune all'altro e quindi difficile convenzionamento tra Comune.*

- Interventi sugli **aspetti organizzativi e di funzionamento** dei servizi, per garantire una maggiore flessibilità, in modo tale da intercettare particolari esigenze dettate dalla condizione occupazionale delle famiglie.

*Alta saturazione (98%) grazie a un'offerta che tiene conto di diversi tempi di frequenza e della presenza degli stranieri. È quindi previsto il prolungamento di orario e l'apertura di sabato.*

”

- **Diversificare l'offerta a livello zonale**, in modo tale da conciliare le esigenze delle famiglie interessate dal fenomeno del pendolarismo.





### 5. La lista di attesa

Quando le rinunce sono contenute e la saturazione della ricettività è completa, si verifica il fenomeno della lista d'attesa, che tuttavia può interessare anche specifici servizi.

Più in particolare il fenomeno della lista d'attesa è può essere influenzato dai seguenti fattori:

- Interesse delle famiglie (e dei Comuni) a ottenere l'agevolazione tariffaria per i servizi privati.

“

*Il Comune di raccoglie molte domande anche perché le rette dei privati sono elevate; quindi le famiglie desiderano andare al privato con l'agevolazione tariffaria.*

”

- Numero limitato di posti disponibili per i bambini più piccoli o impossibilità della loro accoglienza presso i nidi privati con conseguente concentrazione delle domande rivolte al Comune.

### 6. Gli anticipatori

Il fenomeno dell'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, come nel caso delle criticità legate alle domande e alle rinunce è strettamente correlato alle problematiche occupazionali: famiglie monoreddito, disoccupazione, redditi bassi.

In alcuni casi il fenomeno degli anticipi è anche aggravato da ostacoli "culturali" nell'affrontare le dinamiche organizzative dei servizi educativi per la prima infanzia.

“ *Accedere direttamente alla scuola dell'infanzia è meno complicato (soprattutto per gli immigrati), per motivi burocratici e organizzativi, ad esempio non dover fare l'inserimento.*

Ma vi è un ulteriore fattore che in diverse zone concorre a determinare tale fenomeno: la necessità della scuola dell'infanzia di accogliere alunni per non rischiare la chiusura a causa del sottodimensionamento.

*Il numero elevato di anticipatori dipende anche dal fatto che le stesse scuole situate in zone periferiche e con pochi alunni, ne hanno "bisogno", altrimenti temono di dover chiudere.*

*Gli anticipatori sono superiori alla media [...] per garantire l'apertura della scuola dell'infanzia, che altrimenti sarebbe sottodimensionata per poche unità .*

*Gli anticipi sono molto superiori alla media, perché le scuole dell'infanzia hanno bisogno degli anticipi per rimanere aperte. Queste rappresentano inoltre importanti presidi e punti di riferimento per un territorio in cui prima non esistevano praticamente servizi.*

Talvolta la prospettiva della chiusura delle scuole dell'infanzia risulta bilanciata solamente dalla presenza di bambini stranieri.

*L'elevata presenza di stranieri consente la sopravvivenza delle scuole dell'infanzia.*

”



#### **Soluzioni attivate/da attivare**

Le soluzioni dinanzi al fenomeno degli anticipatori vertono chiaramente intorno alla ricerca di sinergie con la scuola dell'infanzia, nella prospettiva di creare poli 0-6 o sezioni di nido in scuole dell'infanzia. In questa seconda ipotesi, quando non sono le distanze territoriali a rappresentare un ostacolo, pare importante la possibilità di usufruire del sostegno finanziario regionale o di enti privati.

“ *La zona sta pensando con la Fism a trasformare gli anticipi in una sezione di nido aggregata a scuola dell'infanzia.*

*La zona vorrebbe sfruttare sinergie con scuola infanzia per creare nuove sezioni primavera con finanziamento regionale.* ”

Sono emerse tuttavia anche proposte più virtuose, come quella di creare sezioni di nido in scuole dell'infanzia comunali dove vanno in pensione gli insegnanti.

#### **7. I costi**

Le criticità relative agli indicatori di costo, assumono generalmente una connotazione variabile tra un costo particolarmente elevato (nel caso di nidi pubblici) e un costo particolarmente basso (nel caso dei nidi privati). Le spiegazioni di tali criticità sono collegate alle stesse dinamiche che attraversano l'offerta, la domanda e l'accoglienza e riguardano pertanto la bassa saturazione della ricettività, che può anche riguardare solamente limitati periodi dell'anno. Più in particolare il maggior costo ora bambino dei nidi pubblici è spesso giustificato dal tentativo dei Comuni di mettere in atto alcune delle soluzioni descritte ai punti precedenti.

- Garantire il pieno servizio per tutto l'anno indipendentemente dalla domanda effettiva.

“

*Viene garantito il servizio per tutto l'anno nonostante a settembre ci siano poche domande. Infatti le iscrizioni vengono raccolte nel corso di tutto l'anno, consentendo di intercettare domande presentate dai genitori nel momento in cui trovano lavoro, a volte anche per pochi mesi.*

*Alcuni nidi pubblici a gestione indiretta hanno un costo ora bambino superiore alla media per la volontà del Comune di garantire la massima accoglienza (e quindi un determinato numero di educatori) indipendentemente dalla domanda effettiva. Questo comporta un elevato costo dell'appalto.*

- Garantire un'organizzazione flessibile dei nidi, in grado di intercettare una domanda flessibile per bambini di diverse fasce di età.

*Il costo ora bambino dei servizi pubblici è superiore alla media perché viene garantito il servizio nonostante la diminuzione di iscrizione dei minori di 12 mesi (restano posti vuoti a inizio anno) e la diminuzione richiesta di prolungamento di orario.* ”

- Garantire la presenza di mediatori linguistici.

Oltre a queste cause se ne aggiungono altre, in parte “naturali” (presenza di educatori di sostegno e di bambini minori di 12 mesi) in parte collegate alle caratteristiche strutturali dell’edificio che ospita il servizio:

- manutenzione di strutture impegnative
- presenza di una cucina interna.

Infine i costi eccessivamente alti dei nidi pubblici possono essere influenzati da dinamiche contrattuali collegate agli educatori più anziani.

“ *Il costo di un nido pubblico a gestione diretta è superiore alla media (8 euro) a seguito di un processo riorganizzativo: si tratta di un nido con pochi utenti e senza sezione dei piccoli in cui è stato spostato del personale in via di pensionamento.*

Per quanto riguarda i nidi privati, casi di costo ora bambino particolarmente basso possono essere giustificati da:

- estrema razionalizzazione del personale.
- concentrazione delle forme di frequenza diversificate in sezioni più numerose.

*Nido privato convenzionato con costo ora bambino basso grazie al fatto che i bambini che frequentano meno ore scelgono forme di frequenza diversificate spalmate sui tempi di frequenza dei bambini che frequentano per più ore.*

- assenza/numero ridotto di ore non frontali.
- presenza di titolari che svolgono più funzioni all’interno del servizio.
- presenza di volontari che operano all’interno del servizio.
- concorrenza tariffaria dell’offerta comunale.

*I privati devono avere dei costi bassi per poter offrire rette concorrenziali rispetto a quelle del Comune, che ammontano a 350 euro max.*

”



Quando invece il costo ora bambino dei nidi privati è particolarmente elevato è possibile individuare i fattori causali nelle stesse criticità alla base della domanda, con le relative ripercussioni sulla bassa saturazione.

“ *Il costo di un nido privato convenzionato è molto superiore alla media (9 euro): si tratta di un nido ubicato in un Comune montano, dove accedono solo i bambini delle famiglie che lavorano nella zona. Ma il nido sarebbe in grado di accogliere molti bambini. Infatti capacità di risposta alla domanda=450% e saturazione 22%.*

In altri casi invece, il costo (troppo alto o troppo basso) del nido non risulta giustificato ed è invece legato a criticità relative all’immissione dati in SIRIA. Tali criticità riguardano:

- il mancato inserimento delle spese indirette.

*A volte c’è il sospetto che i privati non abbiano inserito le spese indirette.*

*Talvolta i costi sono difficili da imputare, come ad esempio quando le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da un educatore.*

*Nido privato convenzionato con costo ora bambino molto basso: si tratta di un nido interaziendale, dove alcune spese (soprattutto quelle indirette) sono sostenute dall’azienda ma non risultano essere state inserite nel SIRIA.*

”



- Il mancato inserimento di spese sostenute dalla struttura in cui è ubicato il nido.

“

*La sezione primavera ha un costo basso perché non ha i costi di struttura.*

*I costi bassi non tengono contro dei costi di alcune utenze perché sono inseriti in strutture più ampie.*

- La rilevazione del monte ore di frequenza a una data (31 dicembre) non corrispondente al periodo di maggior saturazione.

*A volte il costo ora bambino è venuto alto perché al 31/12 gli utenti erano solo 6; poi sono diventati 12.*

”

#### **Soluzioni attivate/ da attivare**

Non sono emerse significative proposte per contrastare le criticità relative ai costi, eccetto la tendenza dei nidi pubblici a gestione diretta ad affidare la gestione per fare fronte ai costi.

## **IN SINTESI: LA DINAMICA DELLE CRITICITÀ**

# 3.3

Un'importante indicazione emersa dai seminari territoriali riguarda il rilievo del dato economico-strutturale rispetto alle criticità espresse dalle zone. La conformazione economica del territorio può influenzare la dinamica della domanda per i servizi educativi attraverso le seguenti modalità.

- La flessione della domanda pare accentuata in quei territori dipendenti da specifici ambiti produttivi.
- Alcune attività produttive sono particolarmente esposte alla crisi economica: le zone in cui prevalgono tali attività produttive devono mettere in atto strumenti per accogliere/intercettare un tipo di domanda particolarmente “variabile” (presentata in qualunque mese dell'anno, per periodi di tempo limitati, per forme di frequenza flessibili) in base alle specifiche esigenze lavorative delle famiglie.
- Alcuni territori sono interessati da flussi di pendolarismo. Questo può consentire di predisporre convenzioni tra il Comune in cui ha sede il servizio (specie se con bassa saturazione) e il Comune da cui provengono i lavoratori.
- A seconda del comparto produttivo prevalente, il territorio può accogliere un differente numero di immigrati. Questo ha un effetto sulla domanda, sia sotto il profilo della tempistica (graduatorie aperte tutto l'anno) sia sotto il profilo dell'adattamento organizzativo e dei costi (necessità di attivare mediazioni linguistiche).

Il dato economico-strutturale non rappresenta comunque l'unica variabile indipendente in grado di influenzare la domanda per i servizi educativi. Ve ne sono infatti altre due (morfologia fisica del territorio e dinamica demografica) che concorrono a spiegare un processo generale in cui una serie di effetti (variabili dipendenti, definibili come “risposte” del sistema infanzia) risultano concatenati tra loro, dando luogo ad alcune criticità che si ripercuotono in ultima istanza sugli indicatori di costo. Tale processo può essere così descritto:

### Variabili indipendenti

- **Dinamica demografica:** questa risulta caratterizzata, a livello regionale, da tre processi generali e in parte tra loro correlati:
  - **Invecchiamento della popolazione,** che a sua volta si manifesta sulla popolazione occupata e quindi tra le educatrici dei nidi e le insegnanti delle scuole dell'infanzia, dove si conta pertanto un numero crescente di personale in età pensionabile.
  - **Calo delle natalità** e quindi diminuzione della popolazione residente di età 0-6 anni (potenziali fruitori dei nidi e delle scuole dell'infanzia).
  - **Aumento del numero di residenti stranieri,** che in alcune realtà territoriali trovano impiego in attività precarie o stagionali.
- **Territori montani:** queste realtà sono spesso contraddistinte dalla mancanza di un tessuto industriale, innescando fenomeni di pendolarismo verso territori più industrializzati.
- **Crisi economica:** questa ha prodotto effetti diffusi sul territorio regionale, sia determinando la perdita di posti di lavoro sia determinando condizioni di precarizzazione e flessibilità dei contratti lavorativi. La crisi economica, intersecandosi con l'aumento del numero di stranieri e manifestandosi anche nei territori montani, produce pertanto due tipologie di realtà familiari, entrambe caratterizzate da elementi di fragilità (economica e occupazionale): da un lato le famiglie con genitori occupati in attività precarie, stagionali o pendolari; dall'altro lato le famiglie con genitori entrambi disoccupati o monoreddito.

### Variabili dipendenti (risposte del sistema infanzia)

Di seguito si descrivono le principali risposte del sistema infanzia (famiglie, scuole, nidi) dinanzi alle criticità innescate dai fattori causali di cui sopra.

- **Accesso anticipato alla scuola dell'infanzia:** questo risulta determinato dall'effetto combinato dell'interesse di alcuni territori a bilanciare il sottodimensionamento della scuola dell'infanzia (per evitare la chiusura) e dalle scelte delle famiglie che per motivi economici (occupazione precaria, stagionale, disoccupazione) preferiscono iscrivere il bambino alla scuola dell'infanzia.
- **Diminuzione del numero di domande:** tale fenomeno, oltre a essere diretta conseguenza dell'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, dipende dal calo demografico e dalle scelte di quelle famiglie che per motivi economici o logistici (pendolarismo) scelgono di non presentare domanda di accesso ai servizi presenti nel Comune di residenza.



- **Rinunce e ritiri:** alcune delle famiglie che decidono di iscrivere il bambino a un servizio educativo per la prima infanzia, si trovano talvolta a dover rinunciare al posto o dover cessare la frequenza per ragioni connesse a mutamenti della condizione occupazionale (perdita del posto di lavoro, riduzione dell'orario di lavoro, mobilità in altra sede, frequente cambio di attività lavorativa) che riducono le disponibilità finanziarie necessarie ai fini del pagamento della retta.
- **Frequenza flessibile:** alcune famiglie occupate in attività lavorative organizzate in turni o part time verticali, chiedono e ottengono la frequenza del nido per poche ore giornaliere o per pochi giorni a settimana (specie nei nidi privati).

L'effetto combinato della diminuzione del numero di domande, delle rinunce, dei ritiri e della frequenza flessibile, determina la bassa saturazione della ricettività potenziale. Tale fenomeno produce a sua volta due ulteriori effetti:

- **Un aumento del costo ora bambino,** specie nei nidi pubblici. Tale aumento può risultare "aggravato" da due fenomeni di matrice demografica: da un lato il maggior costo contrattuale garantito agli educatori in età pensionabile; dall'altro lato l'ulteriore costo per mediatori linguistici richiesto in corrispondenza di territori a più elevato tasso di immigrazione.
- **Un abbassamento delle rette comunali,** finalizzato a intercettare un numero crescente di domande e quindi a bilanciare la bassa saturazione.

In alcuni casi, l'abbassamento delle rette comunali gioca una funzione involontariamente concorrenziale rispetto ai servizi privati, che si vedono costretti ad adeguare le proprie rette, con la conseguenza di far fronte a tale contrazione delle entrate con una maggiore razionalizzazione dei costi (basso costo ora bambino).

## CONCLUSIONI

# 3.4

La dinamica delle criticità rivela in realtà alcuni tratti che potrebbero rappresentare delle potenzialità per il sistema-infanzia elencati di seguito.

### Aumento degli stranieri residenti

La loro presenza consente di compensare il calo demografico dei cittadini italiani, soprattutto per quanto riguarda la fascia di età 0-6 anni. Questo fenomeno ha un duplice effetto:

- bilanciare il sottodimensionamento delle scuole dell'infanzia, scongiurandone la chiusura ed evitando conseguentemente quel "bisogno" di anticipatori a garanzia di sopravvivenza delle scuole;
- aumentare il numero di domande rivolte al nido, anche per effetto della ridotta concorrenzialità della scuola dell'infanzia.

### Invecchiamento demografico

Anche questo fenomeno, che attualmente è fonte di criticità per effetto dei pensionamenti nelle scuole dell'infanzia e delle conseguenti ricadute sulla possibilità di sopravvivenza delle stesse scuole, potrebbe essere trasformato in opportunità, convertendo le sezioni destinate alla soppressione in sezioni di nido. Questo consentirebbe di garantire l'importante funzione di presidio della scuola dell'infanzia, "liberando" gli anticipi verso il più naturale approdo del servizio educativo per la prima infanzia.

### Crisi economica

In questo caso l'opportunità è quella di intercettare tipologie di utenze che – per effetto della flessibilità del mercato del lavoro (part time, turni, stagionale), amplificato dalla crisi economica e in alcuni territori diffuso soprattutto tra la popolazione immigrata – richiedono forme flessibili di utenza. La possibilità di strutturare un'offerta adeguata a tali esigenze, consentirebbe di incrementare il numero di domande raccolte.

### Domande, saturazione e costi

La possibilità di mettere in moto queste tre dinamiche virtuose consentirebbe di incrementare il numero di domande rivolte ai nidi, contribuendo così ad aumentarne la saturazione e a ridurre i costi di gestione.



# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E SPUNTI DI RIFLESSIONE



Ogni processo di riforma richiede di tenere insieme la testa con l'operatività. Questo è chiaro se pensiamo al recente caso della riforma dello 0-6, nella quale risulta evidente come il riferimento all'unitarietà, collegato all'individuazione di una referenza unitaria nazionale presso il Ministero dell'istruzione, ha necessità di coniugarsi con il rispetto e la valorizzazione delle differenze che caratterizzano con ogni evidenza livelli realizzativi diversi per come si rappresentano nelle diverse aree territoriali del Paese.

Così, in questo caso, le competenze nazionali dovranno individuare organismi e processi idonei a realizzare questa prospettiva e, da questo punto di vista, non stupisce che un particolare rilievo sia attribuito dalla riforma al ruolo delle Regioni e degli Uffici scolastici regionali della scuola statale quali fondamentali punti di riferimento nella posizione intermedia che occupano fra il livello nazionale e il livello territoriale più periferico.



Fatto questo breve riferimento, collegato a un tema di grande attualità come quello della riforma dello 0-6, può essere interessante notare da subito come la prospettiva sopra richiamata appartenga da tempo alle strategie adottate dalla Regione Toscana per concretizzare la prospettiva della regolazione e del controllo del sistema territoriale dei servizi educativi per la prima infanzia e per sostenere il processo della sua continua verifica e qualificazione.

Già alla fine del secolo scorso, e in anticipo rispetto alle scelte tutte le altre Regioni italiane, la Regione Toscana scelse di identificare organismi per la programmazione territoriale delle politiche al livello delle Zone educative. Tali organismi, le Conferenze zonali dell'educazione e l'istruzione, si caratterizzarono da subito come organismi politici destinati a interpretare le funzioni di programmazione e verifica delle politiche sorpassando il semplice livello locale e assumendo la prospettiva di rendere maggiormente coerenti e coordinate le politiche a livello territoriale. A tali conferenze zonali furono da subito affiancati organismi tecnici di supporto, le "segreterie tecniche", con lo scopo iniziale di offrire una base tecnica di riferimento per lo svolgimento del processo di decisione politica.

Ben presto fu chiaro che le stesse funzioni di coordinamento tecnico territoriale meritassero di essere riconosciute nella loro specifica autonomia e, soprattutto, nella necessità di essere funzioni non solo legate alle fasi della periodica riprogrammazione delle politiche, ma piuttosto permanentemente collegate al buon funzionamento dei servizi attivi sul territorio.

Per poter onorare questa complessa funzione, i Coordinamenti regionali, come meglio definito nelle più recenti norme adottate dalla Regione Toscana, hanno una serie di naturali complessità. La prima è costituita dal fatto che si occupano di questioni che riguardano sia gli aspetti gestionali che gli aspetti

pedagogici, che vuol dire che al loro interno devono trovare rappresentazione queste due componenti di professionalità e soprattutto nei casi in cui non siano ricomprese nelle funzioni di operatori responsabili al contempo dei due diversi aspetti. La seconda caratteristica complessa è legata al fatto che a livello territoriale il sistema dei servizi comprende una serie articolata e differenziata di soggetti coinvolti nelle funzioni di titolari e o gestori dei servizi, e anche questa complessità deve trovare naturale rappresentazione nel disegno degli organismi di coordinamento.

Così, ogni coordinamento gestionale e pedagogico di zona si caratterizza come organismo collegiale che comprende al suo interno molte e diverse componenti da tenere in equilibrio e in dialogo.

D'altra parte, è importante notare come alcune specifiche funzioni, come quelle legate ai procedimenti di autorizzazione e accreditamento nonché all'esercizio delle funzioni di vigilanza, debbano trovare naturale riferimento nella parte pubblica che ne è normativamente titolare e cui è ricondotta la responsabilità della loro attuazione.

Occorre peraltro aver chiaro che le funzioni testé richiamate rappresentano solo la base dei complessi processi di regolazione, monitoraggio e verifica permanente dello stato di salute del sistema territoriale dei servizi, cui prevalentemente le documentazioni raccolte in questo volume si riferiscono, raccontando una loro specifica fase di lavoro realizzata nelle 35 zone educative della Toscana nel corso dell'anno educativo 2017-18.

Partendo dalla consapevolezza che le funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico debbano comprendere una serie di questioni non esclusivamente legate alla funzione di supervisione pedagogica sul funzionamento dei servizi, la prospettiva è stata quella di coinvolgere i Coordinamenti zonali in una attività di monitoraggio e verifica su aspetti inerenti la programmazione e buona gestione dei servizi educativi.

Le tematiche per questo selezionate sono state due fra le più significative:

- quella di riflettere, a partire dai dati sulla domanda sull'offerta, nonché sulle caratteristiche quantitative e qualitative del sistema territoriale dell'offerta, sul grado di efficacia riconducibile al sistema dei servizi;
- quella di riflettere, a partire dai dati sui costi di gestione dei servizi, sul grado di efficienza produttiva e di correttezza gestionale riscontrabile all'interno della rete territoriale dei servizi.

Sembra importante rilevare come le attività di cui sopra, più nel dettaglio rendicontate nella parte centrale del volume, abbiano potuto realizzarsi risultando disponibili dati conoscitivi aggiornati su ognuno degli aspetti chiamati in causa.



A questo proposito, occorre ricordare non solo, innanzitutto, la disponibilità dei dati raccolti regolarmente dal sistema informativo regionale SIRIA, ma anche il fatto che lo stesso sistema informativo regionale rende disponibili dati che possono essere estratti ed elaborati con riferimento a ogni diverso livello territoriale interessato, si tratti del livello locale del Comune o del livello territoriale intermedio della Zona.

Quanto sopra costituisce un esempio purtroppo non generalizzato di come i sistemi informativi possono essere un eccellente ausilio non solo per la compilazione di statistiche che rimangono chiuse nel cassetto, ma piuttosto per mettere a disposizione degli operatori materiali utili alla loro attività di monitoraggio e verifica delle esperienze in corso.

Così, la disponibilità di dati e strumenti, sembra banale dirlo, si propone come indispensabile complemento alla semplice individuazione delle funzioni attribuite a un organismo costituito e offre l'indispensabile supporto perché tali funzioni si trasformino in azioni e processi utili per animare la dinamica attiva e positiva delle esperienze in corso all'interno del sistema.

Se, infine, i materiali presentati in questo volume sono caratterizzati dal prevalente riferimento a questioni di carattere organizzativo gestionale, non è certo solo questa la prospettiva che anima il piano di lavoro dei Coordinamenti gestionali e pedagogici di zona, il cui programma di attività si articola lungo molteplici altre prospettive, da quelle legate alla formazione del personale, a quelle attente alla verifica della qualità educativa delle attività rivolte ai bambini e alle famiglie all'interno dei servizi educativi.

Sul tema della formazione, come ben rappresentato in altre recenti pubblicazioni, la prospettiva si è orientata negli ultimi anni verso il coinvolgimento integrato del personale educativo e docenti impegnati nel complessivo sistema integrato 0-6, anticipando una prospettiva che la recente riforma nazionale ha finalmente proposto come orientamento da assumere in tutte le realtà territoriali.

Sul tema della qualità, infine, proprio nel corso dell'anno educativo 2017-18 si è realizzata un'importante indagine che ha sottoposto a verifica tutti i nidi della Regione Toscana, mettendo a disposizione dati di analisi che possono essere senz'altro considerati di grande valore per mantenere viva l'attenzione alla qualità dell'offerta educativa.

Certo tutto questo non rappresenta solo un'buona pratica da raccontare ma soprattutto un lavoro impegnativo i cui contenuti e i cui risultati necessitano un'attività di supporto che non deve interrompersi mai, un'attività che appartiene al genoma delle politiche della Regione Toscana e che trova un importante strumento di supporto nel lavoro del Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza istituito dalla stessa Regione Toscana presso l'Istituto degli innocenti di Firenze.



Sembra naturale riflettere, come peraltro abbiamo fatto brevemente all'inizio di questo breve contributo di commento conclusivo ai materiali presentati nel volume, sul fatto che proprio l'esperienza dei Coordinamenti educativi zonali toscani possa costituire uno spunto interessante per rafforzare la capacità di sostenere positivamente lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato 0-6, non solo all'interno delle esperienze toscane, ma anche in funzione di elemento di suggestione per altre analoghe esperienze in corso di sviluppo in altre realtà italiane.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2019  
**Tipografia Mancini S.a.s.** di Vidmar Aldo  
Tivoli (Roma)

ISBN 978-886374-050-9